

FU REGINA DEI VISIGOTI E IMPERATRICE, MA DI LEI, CHI NON SI OCCUPA DI NUMISMATICA, CONOSCE QUASI SOLTANTO IL MAUSOLEO.

GALLA PLACIDIA UNA IMPERATRICE ANCORA POCO CONOSCIUTA

Chi era costei? E come mai mi sono convinto a dedicarle un così lungo articolo? L'occasione è stata la copertina di un notissimo catalogo d'asta (asta n. 63 per corrispondenza di Inasta) che riporta, molto ingrandita, la fotografia di un raro solido coniato a Ravenna dalla moglie di Costanzo III. Questa moneta è riportata alla figura 1 ma, come spero di riuscire a precisare meglio più avanti, la bellissima immagine del solido di Galla non corrisponde alla descrizione e alla catalogazione che ne viene fatta nel catalogo d'asta.

Prima di passare all'esame della monetazione di Galla Placidia, ritengo più che doveroso inquadrare storicamente la figura di questa imperatrice, di solito poco ricordata se non per il suo Mausoleo di Ravenna. E le note storiche si impongono, anche se possono sembrare decisamente molto lunghe: credo, però, sia difficile comprendere la personalità di questa donna eccezionale, nel bene e nel male, senza conoscerne almeno superficialmente le vicende.

Aelia Galla Placidia era nata a Costantinopoli nel 388 o nel 392, figlia dell'imperatore Teodosio I (che regnò dal 378 al 395), e morì a Roma nel 450.

Nipote di tre imperatori, figlia di un imperatore, sorella di due imperatori, moglie di un re e di un imperatore, madre di un imperatore, zia di due imperatori; moglie di un re? Sì, perchè la nobilissima Galla Placidia fu dapprima ostaggio presso i Visigoti, poi loro regina; il suo matrimonio con il re dei Visigoti Ataulfo (414) e la nascita del loro figlio Teodosio rientrarono in una politica di avvicinamento tra barbari e Romani, ma la morte del bambino e quella del sovrano posero fine a questa possibilità.

Galla sposò poi l'imperatore Costanzo III, ottimo generale e collega di suo fratello (fratellastro per la precisione) Onorio, ma la morte del marito fu seguita da un rapido degrado dei rapporti tra i fratelli e Galla dovette rifugiarsi a Costantinopoli, alla corte del nipote Teodosio II. A seguito della morte di Onorio, Galla tornò in Occidente e pose sul trono il giovanissimo figlio Valentiniano III, per il quale fu a lungo reggente.

La parentela di Placidia, come anticipato, era di tutto rispetto: figlia di Teodosio I, suo nonno materno era l'imperatore Valentiniano I, suoi zii materni gli imperatori Graziano e Valentiniano II; entrambi i suoi due fratellastri (Arcadio e Onorio) furono imperatori; dei suoi due mariti uno, Ataulfo, fu re dei Visigoti, l'altro, Costanzo III, imperatore romano d'Occidente assieme ad Onorio; furono pure imperatori il figlio di Galla, Valentiniano III, e suo nipote Teodosio II, figlio

di **Roberto Diegi**
robertodiegi@virgilio.it



Un ritratto attribuito a Galla Placidia.

* Collaborazione, per la parte informatica, di Francesco Diegi.



Fig. 1. Il solido riportato sulla copertina del catalogo d'asta citato merita alcune considerazioni: del peso di 4,5 grammi è stato coniato a Ravenna attorno al 421-422. Al diritto, il busto diadematato della imperatrice (era moglie di Costanzo III) con legenda GALLA PLACIDIA AVG. Al rovescio, Costantinopoli o Roma seduta con globo crucigero e scettro; la legenda è VOT XXX MVLT XXXX S (questo rovescio è lo stesso di Valentiniano III e Teodosio II, idem per la legenda; impronta e legenda non sono però gli stessi riportati dal catalogo nella descrizione della moneta per Placidia). In esergo CONOB. A lato della figura una stella. Cohen 2 var.

Nella importante opera di Giovanni Tredici (*Monete imperiali romane*, ed. Varesi, stampato nel 2013) si indica il n. 2 per Galla Placidia ma con legenda diversa: si veda il n. 39 per Valentiniano III e il 22 per Teodosio II. La moneta qui illustrata è stata proposta, come detto, nella vendita Inasta 63. Mi sembra quindi che la descrizione e l'attribuzione di questa pur bellissima moneta nel catalogo citato non siano corrette.



Fig. 2. Solido di 4,43 grammi coniato per Galla Placidia in età più matura a Costantinopoli. Al diritto, GALLA PLACIDIA AVG con il classico busto della imperatrice. Al rovescio, Costantinopoli seduta in trono con globo crucigero e stella nel campo, la legenda è IMP XXXII COS XVII P P; COMOB in esergo. Cohen 2, RIC 317 per Teodosio II, Giovanni Tredici 2 (ex asta NAC 24/2002, n. 335).



Fig. 3. Solido di circa 4,50 grammi coniato a Roma nel 425-426. Al diritto, il busto di Galla e DN GALLA PLACIDIA P F AVG, con cristogramma sulla spalla destra. Al rovescio, una Vittoria tiene una lunga croce; la legenda è VOT XX MVLT XXX; R M nel campo; COMOB in esergo. Cohen 13, RIC 2007, Giovanni Tredici 10 (ex asta NAC 46/2008, n. 746).

di Arcadio.

All'inizio degli anni 390 Placidia ricevette il titolo di "nobilissima", che le dava una dignità pari a quella dei fratelli e alcune proprietà che la resero finanziariamente indipendente.

Quando i Visigoti di Alarico lasciarono l'Urbe, dopo il "sacco di Roma" del 410, portarono con loro anche un prezioso ostaggio, Galla Placidia appunto, per costringere Onorio a cedere alle loro richieste: iniziarono così diversi anni di prigionia per la giovane principessa, all'epoca diciottenne. Galla seguì i Visigoti nelle loro peregrinazioni in Italia finché, in provincia di Cosenza, Alarico morì. Il successore di Alarico, Ataulfo, condusse i Visigoti e Galla Placidia verso nord, in Gallia, dove fu prima alleato e poi nemico dell'usurpatore Giovino, che catturò e consegnò ai Romani: Ataulfo sperava così di essersi guadagnato il riconoscimento della corte ravennate, ma Onorio gli oppose la richiesta che fosse riconsegnata Galla Placidia.

Ataulfo a Narbona nel 414, all'età di quaranta anni circa, sposò con rito romano la ventiduenne Galla Placidia. Il senso di questo matrimonio, che faceva di una principessa imperiale una regina dei Visigoti, era quello di permettere più facilmente il riconoscimento da parte romana dei diritti dei Visigoti.

Ma questo matrimonio, che avrebbe dovuto unire i Visigoti ai Romani, non fu riconosciuto dalla Corte di Ravenna.

Tornata alla corte del fratello Onorio dopo la liberazione dai Visigoti, Galla Placidia trovò ad attenderla il matrimonio con Flavio Costanzo, il suo liberatore, generale fedelissimo di Onorio, il quale lo aveva insignito di diversi consolati. Galla tentò di opporsi al matrimonio con Costanzo il quale non era di aspetto gradevole ed era stato un duro oppositore di Ataulfo, ma alla fine prevalse il volere di Onorio, che annunciò inaspettatamente il fidanzamento della propria sorellastra col generale il 1° gennaio 417.

La posizione di Galla all'interno della corte imperiale era di assoluto rilievo, sia in virtù del proprio rango di nobilissima e madre dell'erede al trono (il futuro Valentiniano III) sia per il fatto che restava comunque regina dei Visigoti, ruolo che le permetteva di avere sempre al suo fianco la fedele guardia reale visigota. Inoltre pare che Galla abbia esercitato una profonda influenza sul rozzo Costanzo, il quale col matrimonio cambiò radicalmente sia stile di vita che atteggiamenti. Galla Placidia aveva pure minacciato di divorzio il marito se questi non avesse accondisceso a parecchie sue richieste, tutte improntate ad un forte senso religioso che arrivò però, in molti

casi, a identificarsi con un prepotente fanatismo.

L'influenza di Galla non si limitava alla sfera religiosa. Nel 418 i Visigoti ebbero l'autorizzazione imperiale a stabilirsi in Aquitania come *socii foederati*, col diritto di acquisire un terzo delle terre e di mantenere le proprie leggi e i propri re. L'aver ottenuto in così poco tempo quel riconoscimento che Alarico e Ataulfo avevano così lungamente e inutilmente vagheggiato è probabilmente il frutto della presenza della regina dei Visigoti (Galla) alla corte imperiale.

Nel febbraio del 421 Costanzo (Costanzo III) salì al trono come co-imperatore di Onorio e poco dopo Galla Placidia ricevette il titolo di Augusta dell'Impero, che la poneva allo stesso livello dell'Augusta d'Oriente, Pulcheria. La nomina fu comunicata a Costantinopoli, da cui non giunse però il riconoscimento, a causa del deterioramento dei rapporti tra le due corti: Costanzo III stava persino progettando una campagna militare contro l'Impero romano d'Oriente quando, il 2 settembre di quello stesso anno, morì, lasciando Galla vedova e i figli Onoria e Valentiniano orfani.

Nell'agosto del 423, alla morte senza eredi di Onorio, si aprì il problema della successione sul trono d'Occidente. Il 24 ottobre 424 Valentiniano, il figlio maschio di Galla Placidia, fu nominato Cesare d'Occidente: si aprì così una dura contesa, sfociata in guerra aperta, tra i sostenitori di Galla e quelli di tale Giovanni che aveva preso il posto di Onorio. Vinse il partito di Galla che fece uccidere Giovanni, dopo averlo sconfitto e fatto prigioniero.

Galla rimase ad Aquileia per diversi mesi, mentre si procedeva all'eliminazione dei sostenitori di Giovanni; da qui promulgò diverse leggi, tra cui alcune volte ad annullare la legislazione di Giovanni che estendeva ai pagani alcuni diritti riservati ai cristiani. Da Aquileia l'Augusta – non dimentichiamo che aveva sposato un imperatore – si spostò a Ravenna e da qui si mosse a sud in autunno per fare un ingresso trionfale a Roma con i figli Onoria e Valentiniano. Il 23 ottobre il giovanissimo Valentiniano, che all'epoca aveva 6 anni, salì al trono, divenendo Augusto d'Occidente, ma il potere effettivo andò a Galla Placidia in qualità di tutrice del figlio. La sua politica negli anni a seguire fu quella di sostegno alla Chiesa di Roma ma, soprattutto, alla visione di un impero unito. La tutela di Galla durò legalmente dodici anni (425-437), ma anche in seguito la



Fig. 4. Solido di 4,46 grammi coniato a Ravenna tra il 426 e il 430. Al diritto, DN GALLA PLACIDIA P F AVG con busto di Galla Placidia rivolto a destra, il capo è diadematato con collana; cristogramma sulla spalla destra del busto. Al rovescio, VOT XX MVLT XXX, R V nel campo; la Vittoria in piedi rivolta a sinistra, COMOB in esergo. Cohen 13, RIC 2012, Giovanni Tredici 10 (ex asta NAC 59/2011, n. 1200; v. anche asta Nomisma 34/2007).



Fig. 5. Un solido simile al precedente nell'impronta ma leggermente diverso nella incisione, come del resto capitava spesso in quegli anni.



Fig. 6. Solido di tipologia diversa dai precedenti del peso di 4,51 grammi coniato a Ravenna nel 422. Al diritto, D N GALLA PLACIDIA P F AVG con classico busto della imperatrice. Al rovescio, SALVS REIPVBLICAE e Vittoria seduta su una corazza verso destra che incide un Chi-Rho su uno scudo; R V al lati, COMOB in esergo. Cohen da 3 a 7, RIC 1333 per Onorio, Giovanni Tredici 3 (ex asta ACR Art Coins Roma 6/2012, n. 1274).



Fig. 7. Semisse di circa 2 grammi coniato a Ravenna o Roma nel 421-422. Al diritto, D N GALLA PLACIDIA P F AVG con busto giovanile della imperatrice. Al rovescio, SALVS REIPVBLICAE e Chi-Rho in corona; COMOB in esergo. Cohen 10, RIC 2054 per Valentiniano III, Giovanni Tredici 7 (ex asta NAC 67/2012, Archer M. Huntington Collection, n. 240).

Fig. 8. Siliqua di poco più di 1,5 grammi d'argento coniata a Ravenna tra il 425 e il 450. Al diritto, DN GALLA PLACIDIA PF AVG, testa diadematata di Galla Placidia con busto drappeggiato rivolto a destra. Al rovescio, SALVS REIPUBLICAE; in esergo RVPS, Vittoria seduta rivolta a destra, con scudo sul quale incide un Chi-Rho. Cohen 5, RIC 2082, Giovanni Tredici 4 (ex asta NAC 64/2012, n. 1359).



sua influenza la rese un personaggio importante alla corte occidentale.

Galla Placidia, come si è visto, ha coniato prevalentemente nell'oro, del resto ciò avveniva ormai dai tempi costantiniani, ma tutte le sue monete sono rare anche se le sue coniazioni in argento e, soprattutto, in rame (queste ultime poi quasi impossibili da reperire in condizioni decenti) si trovano assai più difficilmente sul mercato numismatico.

Nel 437 Valentiniano compì diciotto anni e con la sua maggiore età terminò ufficialmente la reggenza di Galla, che però continuò ad esercitare un'enorme influenza a corte.

Nel 449 vi fu il famoso e spesso travisato episodio di Onoria e Attila. L'augusta Onoria fu accusata di aver complottato con il proprio amante di nome Eugenio per rovesciare Valentiniano. I due amanti furono scoperti ed Eugenio messo a morte; Onoria inviò allora il proprio servitore Giacinto presso il re degli Unni Attila, per recargli una proposta di matrimonio e il suo anello come pegno. Attila accettò la proposta di matrimonio e chiese metà dell'Impero romano d'Occidente come dote, ma Valentiniano rifiutò. Onoria ebbe salva la vita solo per l'intercessione di Galla – era sua figlia – ma fu obbligata a sposare Basso Ercolano, un nobile senatore senza ambizioni.

Secondo alcuni storici, questo episodio andrebbe letto come un tentativo di Onoria e Galla di decidere la successione al trono di Valentiniano, il quale non aveva figli maschi. Il primo matrimonio di Galla Placidia e Ataulfo, con la nascita di un figlio il cui ruolo politico era chiaramente indicato dal nome Teodosio, aveva proposto la fusione tra l'elemento gotico e quello romano come successione al trono di Onorio, anch'egli senza figli maschi, ma era poi naufragato con la morte in successione del piccolo Teodosio e Ataulfo. Il caso di Onoria rispecchiava per molti aspetti la vicenda della quale era stata sfortunata protagonista Galla: anche in questo caso il matrimonio tra una principessa romana e un sovrano barbaro avrebbe dovuto risolvere il problema della successione al soglio imperiale; inoltre Attila, in qualità di *Magister militum*, era già un funzionario militare romano.

L'intercessione di Galla per Onoria e la posizione favorevole al matrimonio assunta da Teodosio II, imperatore d'Oriente, fanno intuire, secondo questa ricostruzione, un'alleanza tra Galla e Teodosio contro Valentiniano e soprattutto contro il generale Ezio, l'uomo forte dell'Occidente; il fatto che Attila abbia scelto la via diplomatica per oltre un anno, malgrado le provocazioni di Valentiniano ed Ezio che preferivano la soluzione militare, è un ulteriore indizio a favore di un progetto politico di ampio respiro dietro il gesto di Onoria. Infine, è significativo il fatto che proprio nel 450 Galla Placidia abbia fatto riesumare il corpo del piccolo Teodosio, morto trentacinque anni prima, per risepellirlo a Roma.

Galla morì il 27 novembre 450 a Roma e non poté quindi assistere alla tragica fine del detestato e potentissimo Ezio ucciso, o fatto uccidere nel 454, da Valentiniano III.

A Ravenna esiste un magnifico edificio, patrimonio dell'umanità protetto dall'Unesco, noto come Mausoleo di Galla Placidia in quanto, secondo la tradizione, fu fatto costruire da essa; al suo interno vi sono tre sarcofagi che la tradizione assegna



Fig. 9. Mezza siliqua di 1,20 grammi coniata a Ravenna nel 425. Al diritto, DN GALLA PLACIDIA P F AVG con busto della imperatrice. Al rovescio, anepigrafe, croce in corona; R V in esergo. Cohen 18, RIC 1811, Giovanni Tredici 14 (ex asta NAC 40/2007, n. 889).



Figg. 10 e 10 bis. AE 4, molto ingrandito, di poco più di 1 grammo, coniato probabilmente a Roma tra il 425 e il 430. Al diritto, busto di Galla e DN GALLA PLACIDIA P F (o P P) AVG. Al rovescio, grande croce e legenda SALVS REIPUBLICAE; R croce M o RPM in esergo. Cohen 11, RIC 2113, Giovanni Tredici 8 (Internet: *Antiqua: le monete di Galla Placidia*, asta Helios 4/2009, n. 730).

a Galla, a Costanzo III, a Onorio.

Galla, però, pare che non fosse stata sepolta a Ravenna ma a Roma, probabilmente nella cappella di Santa Petronilla, nell'antica basilica costantiniana di San Pietro. Nel giugno 1458 in quella cappella fu infatti trovato un sontuoso sarcofago in marmo contenente due bare in cipresso, una grande e una piccola, foderate d'argento, con all'interno due corpi, un adulto e un bambino, avvolti in vestiti intessuti d'oro. Alcuni studiosi hanno ipotizzato che si trattasse dei resti di Galla e del suo primogenito Teodosio, il figlio avuto da Ataulfo, dato che una cronaca anonima del V secolo narra che, nel 450, Placidia, papa Leone e l'intero Senato romano parteciparono



alla risepoltura del corpo di Teodosio nella cappella presso la basilica dell'apostolo Pietro; si tratterebbe dunque del corpo del figlio di Galla e Ataulfo, rimosso dalla tomba in terra francese e risepolto con tutti gli onori a Roma.

Secondo un'altra versione, invece, la salma di Galla, imbalsamata per sua espressa volontà, sarebbe stata riportata a Ravenna e collocata in un sarcofago nel Mausoleo dove, per più di un millennio, la si poteva osservare attraverso una feritoia, finché un giorno, nel 1577, un malaccorto visitatore, per vedere meglio, avvicinò troppo la candela alle vesti dell'imperatrice mandando tutto a fuoco.

Ho dedicato molto spazio alle notizie storiche ma ritengo importante notare che Galla Placidia aveva, direttamente o indirettamente, influenzato la politica dell'Impero Romano d'Occidente, per oltre cinquant'anni, tentando pure, senza peraltro riuscirci, di unificare i due Imperi, quello Occidentale e quello Orientale.

Più che la sua monetazione, relativamente scarsa, specie come detto nell'argento e nel rame, ma decisamente affascinante per quello che storicamente vi sta dietro, mi è sembrato opportuno far conoscere meglio la vita di questa donna la cui importanza politica non può essere certo sottovalutata: Galla Placidia non fu sempre limpida e corretta nei suoi "movimenti" politici ma la sua influenza, nel bene e nel male, fu notevolissima anche se, forse, non se ne parla molto, a differenza, ad esempio, di altre imperatrici di secoli precedenti, la cui influenza sugli imperatori "ufficiali" e la loro politica fu altrettanto importante.

Spero che questo mio modesto tentativo di dare più visibilità a Galla Placidia sia apprezzato dai lettori nella sua giusta luce anche se, per forza di cose, in questo caso la storia sembra prevalere sulla numismatica, senza comunque mai dimenticare che storia e numismatica sono tra loro strettamente correlate.

Fonti principali

- M. Grant, 1984, *Gli imperatori Romani*, Newton & Compton Editori, Roma 1984 [ristampa 2004].
- H. Cohen, 1892, *Description historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain*, vol. VIII, Rollin & Feuardent, Parigi-Londra 1892.
- J.P.C. Kent 1994, *Roman Imperial Coinage* (RIC), vol. X, Edizioni Spink & Son, Londra 1994.
- A. Forzoni, 1997, *La moneta nella storia*, vol. IV, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1997.
- G.G. Belloni, 1993, *La moneta romana*, Carocci Editori, Roma 1993 [ristampa 2002].
- G. Tredici, 2013, *Monete romane imperiali. Da Augusto a Romolo Augusto*, Edizioni Numismatica Varesi.
- R. Diegi, Schede monografiche sugli imperatori romani, in «Panorama Numismatico», nn. 263 e 266, 2011.
- Internet: studi e saggi su Galla Placidia.
- Cataloghi d'asta di note case europee.